

### **1.3 Le origini della Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata**

Il fermento dell'associazionismo sindacale e gli ambiziosi obiettivi della neo-costituita C.N.A. Nazionale, "contagiano" anche i fondatori della Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata che sarebbe poi diventata la C.N.A. Macerata. Piero Giustozzi (ex Presidente C.N.A. – Associazione Territoriale di Macerata) ricorda che la prima associazione locale si era costituita all'indomani della Seconda Guerra Mondiale grazie alla volontà e all'impegno del partigiano Giuseppe Salomoni<sup>2</sup> e di alcuni artigiani come Giulio Valentini (artigiano-panettiere) e Pietro Evangelisti. Quest'ultimo aveva partecipato, in qualità di Presidente dell'Unione Provinciale degli Artigiani di Macerata, alla stipula dell'atto costitutivo della C.N.A. Nazionale nel dicembre 1946.

Piero Giustozzi sottolinea che *«questo primo e molto ristretto gruppo di volontari era fortemente animato da principi di onestà, serietà e dedizione nei confronti del prossimo. Tutti loro sacrificavano spesso la propria vita lavorativa e la famiglia per intraprendere azioni sindacali che onoravano con energia e puntualità»*. Giustozzi racconta con ammirazione che Giuseppe Salomoni fu un artigiano falegname e visse in prima persona il secondo conflitto mondiale, affrontando con coraggio gli eventi tragici della guerra. Infatti Salomoni, nato a Cingoli il 20 giugno 1903, fu un perseguitato politico ed antifascista, divenne capo partigiano e poi Presidente del Comitato Comunale di Liberazione di Cingoli. Salomoni assunse la carica di sindaco di Cingoli dal 1955 al 1951. Successivamente, a metà degli anni Cinquanta, Salomoni si candidò alla Camera dei Deputati e ricoprì anche la carica di Segretario Provinciale del Comitato A.N.P.I. (Associazione Nazionale dei Partigiani Italiani). Infine, Salomoni fu il principale promotore dell'associazionismo artigiano maceratese, diventando segretario della Federazione Provinciale degli Artigiani, dal dopoguerra fino alla sua morte nel 1970.

---

<sup>2</sup> Primo Segretario C.N.A. – Associazione Territoriale di Macerata.

Giustozzi afferma che *«a Salomoni e al gruppo iniziale di volontari se ne aggiunsero altri tra gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta»*. Nel frattempo l'ex Presidente indica i faldoni contenenti i vecchi incartamenti della C.N.A., le targhe ricevute negli anni, i libri di diritto sindacale, sull'artigianato e sulla storia dei Comuni delle Marche, che appesantiscono le scaffalature del suo garage di casa. Guardandosi intorno Giustozzi dice: *«questo è tutto quello che si trovava nel mio ufficio, qui dentro c'è tutta la mia vita»*. Sorridendo afferma: *«io gli anni ce li ho!»*. Poi richiama alla memoria i nomi di alcuni degli associati che hanno contribuito con grande impegno alla crescita della C.N.A. a partire dagli anni Cinquanta. Tra i nomi vi sono quelli dell'ex Presidente Sergio Mazzanti, Giovanni Luciani, Vincenzo Palmini, Luigi Silenzi, Mario Pianesi, Vincenzo Pica, Roberto Violini, Francesco Diomedi, Nazzareno Toso, Massimo Lanzavecchia, Luciano Ramadori, Graziano Ciccarelli, Marino Sabbatini, Elio Zanconi, Umberto Zanconi e Oliviero Zanconi. Poi Giustozzi, con occhi scherzosi, indica Silvano Gattari<sup>3</sup> e Giuseppe Ciarlantini<sup>4</sup> che siedono di fronte a lui, dichiarando con orgoglio e profonda stima: *«questi disgraziati sono tutti allievi miei!»*.

Nel secondo dopoguerra, i primi artigiani associati dispongono di un'unica sede provinciale, e di una sola stanza, in via Tommaso Lauri nel centro storico di Macerata. Al primo Segretario Giuseppe Salomoni subentra Ismaele Zanconi e seguono due importanti avvenimenti: il trasferimento nella sede provinciale di via Morbiducci e l'apertura dei primi uffici decentrati nei Comuni di Civitanova Marche e Matelica. Si tenga presente che a quel tempo l'essere associato non era collegato alla possibilità di ricevere particolari servizi. Infatti, l'essere associato dipendeva semplicemente dall'orientamento ideologico e dalla fiducia riposta nelle persone che rappresentavano l'organizzazione. La carica ideale era molto profonda e ci si muoveva principalmente a livello personale più che attraverso organismi. Giustozzi racconta che questa tipologia di rapporti ha provocato anche momenti di tensione, mettendo a dura prova l'unità e la volontà dei primi associati

---

<sup>3</sup> Ex Segretario C.N.A. - Associazione Territoriale di Macerata.

<sup>4</sup> Ex Funzionario C.N.A. - Associazione Territoriale di Macerata.

maceratesi. Tuttavia, gli artigiani si sono serrati con compattezza e hanno proseguito insieme il cammino dell'Associazione.

#### **1.4 La mobilitazione degli artigiani: nella società e in piazza**

Piero Giustozzi nasce a Macerata e frequenta i primi tre anni delle scuole elementari nei pressi di Piaggia della Torre, dove si trovava anche il salone di proprietà di suo padre, Ennio Giustozzi. Verso i 14 anni inizia a frequentare il salone e si avvicina al mestiere di barbiere. Giustozzi ricorda che nel secondo dopoguerra il padre aveva ottenuto un appalto di sette anni per conto dell'Aeronautica Militare presso le Casermette di Macerata. L'appalto prevedeva la gestione di tre barbierie: una riservata agli ufficiali e sottoufficiali, e due per i soldati semplici, per un totale di un migliaio circa di militari.

Giustozzi racconta che il padre lo incaricò di aiutarlo nella gestione delle barbierie dove erano impiegati sette dipendenti: *«mentre mio padre proseguiva l'attività nel salone di Piaggia della Torre, io facevo la spola tra il negozio di mio padre e le Casermette. Ero un ragazzo molto giovane. Allora un po' controllavo, un po' osservavo il lavoro degli altri e quello di mio padre in negozio. Così imparavo questo mestiere!»*.

Concluso l'appalto alle Casermette, verso la fine degli anni Cinquanta, Giustozzi subentra progressivamente nella gestione del salone di famiglia, fino ad inaugurare la propria attività, trasferendola in un nuovo locale. L'ex Presidente afferma: *«negli anni avevo costruito una buona clientela e avevo sviluppato una certa personalità grazie a mio padre che mi aveva insegnato il mestiere e coinvolto nella gestione dei negozi. Stavo discretamente, andavo bene!»*.

In questo periodo Giustozzi e suo padre sono entrambi iscritti all'associazione locale della Confartigianato. Tuttavia, Giustozzi matura proprie idee politiche e pianifica scelte organizzative che sono differenti rispetto a quelle adottate dal padre. Infatti, Giustozzi inizia a nutrire interesse per le azioni sindacali intraprese da Giuseppe Salomoni e per gli ideali espressi dalla Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata. Decide allora di passare dalla Confartigianato a quella che sarebbe diventata la C.N.A. Macerata.

Giustozzi ricorda con ammirazione le iniziative di Salomoni tese alla ricerca di associati nella provincia di Macerata che percorreva *«in lungo e in largo con il suo motorino»*. E' in questa fase che Salomoni chiede a Giustozzi un supporto tecnico per l'organizzazione e il coordinamento della categoria dei barbieri.

Durante la metà degli anni Sessanta, la mobilitazione del mondo artigiano diventa uno dei connotati peculiari dell'Associazione. Il gruppo maceratese definisce, con propri strumenti, un'identità fortemente radicata sull'aggregazione dal basso degli artigiani. Sono quindi all'ordine del giorno i riferimenti ai momenti assembleari, alla piazza e ai dibattiti politici che, nelle parole di Giustozzi *«suscitano tensioni costruttive tra gli stessi soci della C.N.A.»*. Non va dimenticato che l'Associazione maceratese tende sempre un occhio alle azioni della C.N.A. Nazionale. Infatti, al rifiuto di una caratterizzazione corporativa si uniscono sia la costruzione di un rapporto diretto con gli artigiani che uno sguardo d'orizzonte largo, volto a trasformare la C.N.A. in una delle forze maggiormente impegnate nel rinnovamento sociale del Paese (De Nicolò, 2016a).

L'attività sindacale impegna quotidianamente Giustozzi al punto che verso la fine degli anni Sessanta viene nominato responsabile della categoria dei barbieri della C.N.A. Macerata. Giustozzi organizza così riunioni con i barbieri dell'area maceratese e stringe rapporti con professionisti provenienti dalle altre province delle Marche. Poi riceve la proposta di altri due barbieri di costituire una società ed acquistare un locale in Piaggia della Torre. Di lì a poco Giustozzi e i soci aprono il *Salone Tris*.

Giustozzi sottolinea che l'Associazione gli lasciava ampio margine di manovra nell'organizzazione delle attività sindacali. Tuttavia afferma: *«ero uno scellerato perché partivo da casa la mattina presto per lavorare nel mio salone. Poi dalle 13 alle 15 mi spostavo al sindacato per occuparmi delle questioni della categoria. Nel pomeriggio ritornavo in negozio e la sera ero nuovamente in sede fino a tardi. Era dura, c'era la famiglia e il lavoro al salone. Mai mancato un giorno dal negozio!»*. Giustozzi prosegue sottolineando che negli anni del sindacato era un personaggio *«focoso e scomodo. Forse ero così a causa della mia educazione che mi ha sempre spinto a lottare in prima persona. Ho sempre*

*avuto una faccia tosta, tremenda. Questo mi ha portato a sviluppare rapporti con tante persone diverse, professionisti, intellettuali e rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali». Poi, sorridendo, ricorda che intorno al 1973 «dopo un po' di tempo è successo che sono diventato Presidente della C.N.A. Macerata. Credo che abbiano riconosciuto la mia particolare personalità. Penso che mi abbiano nominato soprattutto per l'impegno dedicato quotidianamente al sindacato e al mio salone».*

### **1.5 La Legge n. 860 del 1956 e gli anni Sessanta**

Nel gennaio 1955 viene accolta con favore la disciplina sull'apprendistato che definisce il rapporto di lavoro tra apprendista e titolare come un rapporto “a causa mista”, in cui entrambe le parti traggono beneficio. Il compenso dell'apprendista è costituito dal salario e dalla formazione professionale ricevuta. La nuova disciplina dell'apprendistato intende inoltre rendere l'artigianato un settore di accoglienza per gli addetti del settore agricolo che stavano abbandonando in modo massiccio le campagne per stabilizzarsi nelle città.

L'anno seguente si giunge alla rielaborazione complessiva del comparto artigiano. Viene infatti introdotta la Legge n. 860 del 25 luglio 1956 che sostituisce, a trent'anni di distanza, la precedente, ormai superata dalle trasformazioni della società e del settore artigiano. Le principali novità riguardano la qualificazione della figura dell'artigiano, l'organizzazione e la responsabilità del lavoro: *«si considerano artigiani gli imprenditori che esercitano un'attività, anche artistica, per la produzione di beni e di servizi organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti la famiglia, sia che l'attività venga esercitata in luogo fisso, sia in forma ambulante o di posteggio, anche se impieghino attrezzature meccaniche, fonti di energia od in genere sussidi della tecnica più idonei ai loro scopi produttivi».*

De Nicolò evidenzia che il termine impresa artigiana conferiva maggiore dignità rispetto a quello di «bottega» incluso nella scelta linguistica del regime fascista. Quindi il Legislatore riconosceva finalmente credibilità e dignità produttiva all'artigianato. Rimanevano comunque da definire alcuni aspetti

rilevanti come la disciplina fallimentare e l'adeguamento delle Commissioni Provinciali e Regionali dell'Artigianato alle future competenze delle Regioni (De Nicolò, 2016a).

Nonostante le nuove disposizioni di legge guardassero all'economia che mutava, nel 1963 il ciclo espansivo della produzione italiana conobbe un primo arresto. Il vantaggio del consistente abbassamento dei dazi si stava esaurendo e le possibilità di esportazioni si erano ridotte. I salari erano cresciuti e il più alto prezzo del lavoro aveva causato un aumento dei costi di produzione. A ciò si aggiungevano strategie di governo che avevano determinato una considerevole riduzione degli investimenti.

Questo rallentamento coinvolse anche il mondo dell'artigianato. Tuttavia, iniziò a nascere un legame particolare tra alcune professioni artigiane e il lavoro industriale, che diede progressivamente corso al fenomeno degli artigiani contoterzisti: alcune fasi della lavorazione industriale vennero decentrate a vantaggio dei laboratori artigiani (Castronovo, 1980). In questi anni le esportazioni artigiane passarono dai 481 miliardi e mezzo di lire del 1964 ai 763 del 1967. Inoltre, tra il 1961 e il 1971 le imprese artigiane aumentarono di numero passando da 752.629 a 883.512 (Maida, 2007).

## **1.6 La formazione professionale e la scuola per acconciatori di Macerata**

Verso la fine degli anni Sessanta l'espansione del comparto artigianato è costantemente supportata dalla mobilitazione sindacale organizzata dalla C.N.A. Macerata. La crescita generale dell'artigiano e dell'Associazione stessa è favorita dall'attivismo, a volte "focoso", degli associati che dedicano il proprio tempo, spesso a titolo gratuito, per tutelare gli interessi della categoria. Giustozzi racconta che *«l'Associazione si è sviluppata proprio grazie a coloro che davano molto più di quello che ricevevano, dedicando un impegno profondo all'artigianato e agli associati»*. Dall'altra parte, le novità normative e il nuovo contesto economico e sociale, spingono la C.N.A. a sensibilizzare gli apprendisti e gli artigiani circa l'importanza della formazione professionale. Quest'ultima viene concepita come

uno strumento per garantire la sopravvivenza e l'adattamento delle attività locali alle mutate condizioni sociali e del mercato.

L'attività sindacale consente a Giustozzi di instaurare rapporti con barbieri attivi fuori provincia e nelle altre regioni italiane. Dall'incontro con i rappresentanti dell'associazione di categoria di Perugia nasce l'idea di istituire una scuola professionale per parrucchieri a Macerata. Giustozzi assume allora l'iniziativa di fondare la scuola in collaborazione con i colleghi di Perugia e i maceratesi Vincenzo Pica e Umberto Marchiori: *«andai al Comune di Macerata dicendo che avevamo bisogno di uno spazio perché dovevamo avviare la scuola per parrucchieri. Così riuscii ad ottenere prima un locale, poi un altro e pian piano la scuola ha avuto un intero palazzo a disposizione»*. Poi, sorridendo, racconta con soddisfazione che i locali del Comune vennero presi in uso a titolo gratuito. La scuola ebbe la sua prima sede in vicolo Costa, era autonoma e si appoggiava formalmente alla C.N.A. Provinciale di Macerata, avvalendosi anche della collaborazione della F.I.B.M.A. (Figure 3 e 4).

Giustozzi prosegue affermando *«all'inizio ero un pesce fuor d'acqua perché non sapevo come avviare i corsi della scuola. Tuttavia, venivano i colleghi umbri che già gestivano la scuola di Perugia ed erano in grado di insegnare le nuove tecniche di taglio, con occhio alle nuove mode e gusti»*. Nei giorni di chiusura del salone, cioè la domenica e il lunedì, Giustozzi si recava in Umbria per imparare dai colleghi perugini e acquisire le competenze necessarie a potenziare la nascente scuola maceratese. Questo percorso ha favorito la crescita professionale di Giustozzi e l'affermazione di una scuola dove i giovani conseguivano una qualificazione tecnico-pratica, proiettandosi verso il mondo del lavoro. Alle lezioni dei maestri di Perugia partecipavano non solo gli acconciatori maceratesi ma anche allievi provenienti da San Benedetto del Tronto e dalle altre province marchigiane. Inoltre, gli allievi della scuola iniziavano ad avvicinarsi alla C.N.A., alimentando così il bacino di associati.

In questo periodo è forte la collaborazione tra la C.N.A. e la scuola per parrucchieri in occasione delle competizioni nazionali di categoria che venivano organizzate a Macerata. La scuola per parrucchieri aveva tessuto una fitta rete di

professionisti che confluivano periodicamente a Macerata per confrontarsi e proporre tecniche innovative. Giustozzi precisa che il 1975 fu un anno che vide premiare e compensare con grosse soddisfazioni i sacrifici compiuti da tutta l'Associazione. Infatti, l'organizzazione del *Primo Trofeo Sferisterio - Festival Nazionale della Moda e del Colore*, riscosse larghi consensi a livello nazionale e diverse menzioni internazionali. L'affermazione tecnica della scuola e dei suoi oltre 160 allievi fu un segnale concreto del buon livello di insegnamento che venne adottato come modello da altre scuole italiane.

La scuola maceratese raggiunse il culmine nel 19° campionato italiano svoltosi a Genova, dove fu presente con il direttore tecnico Umberto Marchiori in qualità di giurato nazionale. Nella stessa occasione il maestro Dario Marchegiani si laureò campione italiano del 1975 per la specialità *La Moda Commerciale (Personalizzata)*, risultando anche 6° assoluto nella classifica generale di tutte le prove e il più giovane concorrente rientrato in classifica. A ciò si aggiunsero gli ottimi piazzamenti di Roberto Violini<sup>5</sup> e del direttore artistico Enrico Pacifici, sempre attivi e ai vertici in ogni competizione.

---

<sup>5</sup> Ex Presidente C.N.A. Comunale Cingoli - artigiano parrucchiere in attività.